

DSU - Mediterranean Policy Brief
CNR - Dipartimento Scienze Umane e Sociali Patrimonio Culturale

Mediterraneo come "mediatore": il ruolo strategico dei paesi "centrali" nel commercio globale

Francesco **Prota**
Valeria **Farinola**

CNR
DSU



Comitato di redazione

Giulia Antonini, Giovanni Canitano

Comitato scientifico

Almotaz Abadi, Roger Albinyana, Giuseppe Badagliacca, Giorgio Budillon, Salvatore Capasso, Andrea Dessì, Josep Ferré, Grammenos Mastrojeni, Antonello Pasini, Yolanda Pena-Boquete, Giuseppe Provenzano, Chahir Zaki

Contatti

CNR-DSU. Piazzale Aldo Moro, 7 – 00185 Roma. Tel +39 06 49933328

Per i contenuti: giovanni.canitano@cnr.it

Progetto grafico e copertina: Angela Petrillo

Editing e impaginazione: Antonio Marino

DOI: 10.36134/MPBDSU-2026-5



Marzo 2026



Mediterraneo come “mediatore”: il ruolo strategico dei paesi “centrali” nel commercio globale

Francesco Prota¹
Valeria Farinola¹

¹Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
(contatto: francesco.prota@uniba.it)

SINTESI/EXECUTIVE SUMMARY

Con l'acuirsi dei conflitti geopolitici e della ristrutturazione delle catene del valore globali, i paesi del Mediterraneo possono svolgere un ruolo cruciale nel collegare blocchi contrapposti, fungendo da ponti commerciali e di investimento. Questo policy brief esamina la posizione strategica dei paesi del Mediterraneo, analizzandone le rotte commerciali, i partner chiave e le industrie da privilegiare. I risultati suggeriscono che le nazioni del Mediterraneo potrebbero contribuire a mantenere la resilienza delle catene del valore globali in un'economia globale polarizzata e promuovere una più forte cooperazione regionale.

As geopolitical conflicts escalate and global value chains restructure, Mediterranean countries can play a crucial role in connecting opposing blocs, serving as trade and investment bridges. This policy brief examines the strategic position of Mediterranean countries, analyzing their trade routes, key partners, and preferred industries. The findings suggest that Mediterranean nations could help maintain the resilience of global value chains in a polarized global economy and foster stronger regional cooperation.

Il contesto geopolitico ed economico

Negli ultimi anni, il sistema economico internazionale è entrato in una fase di crescente frammentazione geoeconomica, in cui la liberalizzazione dei commerci non è più considerata un processo irreversibile. Le tensioni geopolitiche – in particolare la guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina, il conflitto russo-ucraino e l'emergere di politiche di friendshoring e nearshoring – stanno ridefinendo la geografia degli scambi e delle catene globali del valore.

La letteratura recente mostra come non si stia assistendo a una vera “deglobalizzazione”, bensì a una riallocazione dei flussi commerciali e produttivi lungo linee di allineamento politico e strategico. In questo contesto, il mondo tende a organizzarsi attorno a due grandi blocchi: uno occidentale, guidato da Stati Uniti ed Europa, e uno orientale, incentrato su Cina e Russia. Tuttavia, accanto a questi poli emergono paesi non pienamente allineati che possono assumere un ruolo di “connettori” tra sistemi contrapposti.

In questo contesto appare interessante valutare se e in che misura i paesi del bacino del Mediterraneo possano sfruttare la loro posizione geografica, economica e politica per diventare partner strategici alternativi nelle catene globali del valore, beneficiando della frammentazione geopolitica in atto. In particolare, vogliamo analizzare:

- il posizionamento politico dei paesi mediterranei;
- il loro grado di integrazione nelle catene globali del valore;
- le dipendenze economiche nei settori più colpiti dalle politiche tariffarie;
- le dinamiche di commercio bilaterale prima e dopo l'introduzione dei dazi;
- il ruolo del commercio intra-mediterraneo.

Eterogeneità economica e centralità commerciale del Mediterraneo

I paesi mediterranei presentano una forte eterogeneità da un punto di vista macroeconomico, con livelli di PIL pro capite che spaziano da valori inferiori ai 10.000 dollari a oltre 40.000 dollari. Nel loro complesso, essi rappresentano circa il 9,5% del PIL mondiale, pur mostrando una riduzione del peso relativo negli ultimi anni, dovuta soprattutto al rallentamento demografico.

L'area mediterranea è fortemente dipendente dal commercio internazionale: esportazioni e importazioni rappresentano rispettivamente circa il 48% e il 52% del PIL. Una quota rilevante degli scambi avviene all'interno della regione, segnalando una solida interdipendenza economica.

Posizionamento geopolitico: allineamento prevalente ma spazi di neutralità

L'analisi del comportamento di voto all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in particolare sulla risoluzione del 2 marzo 2022 relativa all'invasione russa dell'Ucraina, mostra che la maggior parte dei paesi mediterranei è politicamente allineata con il blocco occidentale. Fanno eccezione Siria (allineata con Russia e Cina), mentre Algeria e Marocco mantengono posizioni più ambigue.

Questa configurazione suggerisce che, pur in un contesto di polarizzazione globale, esiste uno spazio politico per il non-allineamento strategico, soprattutto per i paesi mediterranei non appartenenti all'Unione Europea.

Commercio intra-mediterraneo ed integrazione nelle catene globali del valore

Il commercio all'interno del Mediterraneo è intenso e storicamente radicato. Tuttavia:

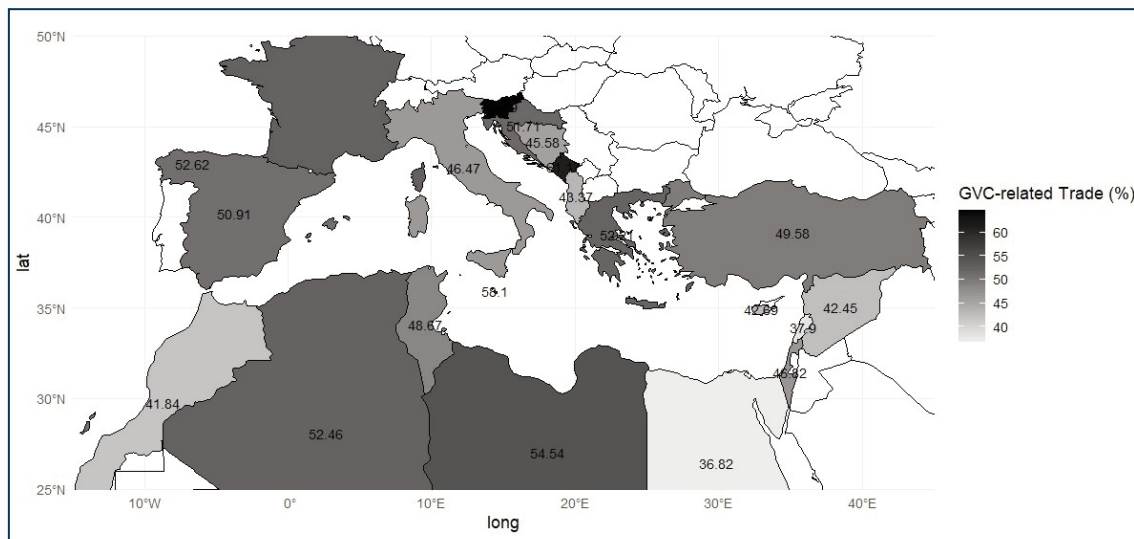
- i paesi europei (Italia, Francia, Spagna) agiscono come hub commerciali, esportando soprattutto verso l'esterno della regione;
- i paesi africani mediterranei dipendono maggiormente dagli scambi intra-regionali.

Il potenziale di integrazione regionale risulta quindi elevato ma ancora incompiuto, soprattutto dal lato sud del Mediterraneo.

I paesi mediterranei risultano fortemente integrati nelle catene globali del valore: in media, circa il 50% del loro commercio lordo è legato a scambi intermedi (Fig. 1). Alcuni

paesi – come Slovenia, Montenegro e Libia – mostrano livelli di integrazione particolarmente elevati.

Fig. 1 Commercio dei paesi del Mediterraneo correlato alle GVC in % del commercio lordo (2015)



Fonte: elaborazione degli autori basata sui dati provenienti da WITS database. Data source “Eora”

L’analisi delle catene produttive più colpite dalla guerra commerciale (metalli di base, chimica, macchinari, apparecchiature elettriche, automotive, energia) evidenzia che:

- gli Stati Uniti dipendono fortemente da fornitori colpiti da dazi (Cina, Canada, Messico);
- in tali settori, i paesi mediterranei sono già presenti come fornitori indiretti rilevanti, con valori dell’indice di Pass-Through Frequency superiori alla media globale in diversi comparti.

In particolare, Italia, Francia, Spagna, Turchia, Egitto e Israele emergono come nodi importanti nelle catene di fornitura statunitensi per metalli di base, chimica e manifattura avanzata.

Effetti dei dazi e riallocazione dei flussi commerciali

L’analisi dei dati di commercio bilaterale mostra che i dazi non riducono l’interdipendenza complessiva, ma modificano la composizione dei partner commerciali. Dopo il 2018:

- la Cina ha ridotto le importazioni dagli Stati Uniti in alcuni settori agricoli, aumentando quelle dai paesi mediterranei;
- gli Stati Uniti hanno ridotto la quota di importazioni dalla Cina in settori come strumenti medicali, incrementando – seppur moderatamente – quelle provenienti dall’area mediterranea.

Questi risultati indicano che i paesi mediterranei hanno già beneficiato della guerra commerciale, sostituendo parzialmente i partner colpiti dai dazi.

Raccomandazioni di policy

Valorizzare il ruolo dei paesi mediterranei come “connettori”

Le evidenze suggeriscono che i paesi mediterranei, in particolare quelli non appartenenti all’UE, possono svolgere un ruolo strategico di intermediazione tra blocchi geopolitici contrapposti. Le politiche economiche dovrebbero riconoscere e sostenere questa funzione, evitando un eccessivo irrigidimento degli allineamenti politici.

Politiche industriali mirate nei settori strategici

È fondamentale concentrare gli interventi pubblici nei settori in cui i paesi mediterranei sono già fortemente integrati:

- chimica e prodotti chimici;
- metalli di base;
- macchinari e apparecchiature elettriche;
- manifattura intermedia e logistica.

Investimenti in infrastrutture, competenze e innovazione in questi comparti possono rafforzare la posizione dei paesi mediterranei come fornitori alternativi nelle catene globali del valore.

Rafforzare l’integrazione commerciale intra-mediterranea

Un maggiore coordinamento commerciale e industriale all’interno della regione può:

- ridurre la dipendenza dai grandi blocchi esterni;
- aumentare la resilienza agli shock geopolitici;
- favorire uno sviluppo più equilibrato tra sponda nord e sud del Mediterraneo.

Accordi regionali, semplificazione doganale e investimenti logistici sono strumenti chiave in questa direzione.

Integrare geopolitica e politica commerciale

Le strategie di friendshoring e nearshoring dovrebbero essere accompagnate da una valutazione realistica delle interdipendenze esistenti, evitando politiche protezionistiche inefficaci. I paesi mediterranei possono diventare partner privilegiati in questo nuovo assetto, se supportati da politiche coerenti di lungo periodo.

RACCOMANDAZIONI CHIAVE


La frammentazione geopolitica non segna la fine della globalizzazione, ma ne trasforma le modalità. In questo scenario, il Mediterraneo può tornare a essere non solo uno spazio geografico, ma un crocevia strategico del commercio globale, a condizione che le politiche economiche sappiano riconoscerne e rafforzarne il potenziale.

Riferimenti bibliografici

- Aiyar, S., Presbitero, A., & Ruta, M. (Cur.). (2023). *Geoeconomic fragmentation: the economic risks from a fractured world economy*. CEPR Press.
- Alfaro, L., & Chor, D. (2023). *Global supply chains: The looming “great reallocation”* (No. w31661). National Bureau of Economic Research.
- Bailey, M. A., Strezhnev, A., & Voeten, E. (2017). Estimating dynamic state preferences from United Nations voting data. *Journal of Conflict Resolution*, 61(2), 430-456.
- Bhattacharya, A., Dollar, D., Doshi, R., Hass, R., Jones, B., Kharas, H., ... & Stromseth, J. (2019). *China’s Belt and Road: the new geopolitics of global infrastructure development*. A Brookings Interview, Brookings.
- Blanga-Gubbay, M., & Rubínová, S. (2023). *Is the global economy fragmenting?* (No. ERSD-2023-10). WTO Staff Working Paper.
- Bosone, C., Dautović, E., Fidora, M., & Stamato, G. (2024). How geopolitics is changing trade. *ECB Economic Bulletin Box*, 2, 2024.
- den Besten, T., Di Casola, P., & Habib, M. M. (2023). *The international role of the euro. Chapter on Geopolitical fragmentation risks and international currencies*. European Central Bank.
- Dutta, S. (2024). *The Reshaping of International Trade and Environmental Sustainability Through Re-Globalisation*.
- Freund, C., Mattoo, A., Mulabdic, A., & Ruta, M. (2024). Is US trade policy reshaping global supply chains? *Journal of International Economics*, 152, 104011.
- Furceri, D., Hannan, S. A., Ostry, J. D., & Rose, A. K. (2022). The macroeconomy after tariffs. *The World Bank Economic Review*, 36(2), 361-381.
- Gopinath, G., Gourinchas, P. O., Presbitero, A. F., & Topalova, P. (2025). Changing global linkages: A new Cold War? *Journal of International Economics*, 153, 104042.
- Inomata, S., & Hanaka, T. (2021). A risk analysis on geographical concentration of global supply chains. *IDE Discussion Paper*, 828.
- Kahn, M. E., Liao, W. C., & Zheng, S. (2024). *How the US-China Trade War Accelerated Urban Economic Growth and Environmental Progress in Northern Vietnam* (No. w33126). National Bureau of Economic Research.
- Syropoulos, C., Felbermayr, G., Kirilakha, A., Yalcin, E., & Yotov, Y. V. (2024). The global sanctions data base—Release 3: COVID_19, Russia, and multilateral sanctions. *Review of International Economics*, 32(1), 12-48.

Informazioni sugli Autori

Francesco Prota è Professore Associato di Economia presso l’Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”. I suoi interessi di ricerca includono l’economia dello sviluppo; l’economia regionale e l’integrazione economica internazionale; la valutazione delle politiche pubbliche. Francesco è autore di numerosi articoli su riviste economiche, tra cui *Journal of Economic Geography*, *World Development*, *Regional Studies*, *Papers in Regional Science*, *Economics Letters*. Ha inoltre una lunga esperienza di collaborazione con organizzazioni internazionali e diversi dipartimenti e agenzie governative italiane.



Valeria Farinola è dottoranda in Economia e Finanza delle Amministrazioni Pubbliche presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (Dipartimento di Economia e Finanza). I suoi interessi di ricerca includono l'economia dello sviluppo, l'economia internazionale e la geoeconomia.